

T65

Carme LXIV, vv. 202-264

La sventura di Teseo e la salvezza di Arianna

Al lamento di Arianna segue la narrazione del viaggio di ritorno di Teseo e del compimento della maledizione ritorsiva della giovane: dimenticando di issare le vele bianche, Teseo provoca il suicidio del padre Egeo (vv. 202-248). Si passa poi a un'altra parte della coperta istoriata: Bacco, innamorato di Arianna, la salva (vv. 251-264).

Quand'ebbe profuso dal suo triste cuore queste parole,
chiedendo ansiosamente il castigo di quell'azione crudele,
il padre degli dei annuì col suo cenno invincibile¹,
205 al quale tremarono la terra e il mare selvaggio,
e l'universo scosse le stelle splendenti.
Ma Teseo, con la mente avvolta da caligine cieca,
aveva dimenticato, cacciato dal suo cuore tutte le cose che prima
gli erano state affidate e fedelmente serbava,
210 e non innalzò per il suo povero padre il segno fausto
che ritornava incolume al porto di Atene.
Dicono infatti che il vecchio Egeo, affidando ai venti
suo figlio che lasciava la città cara alla dea²,
lo abbracciò e gli diede quest'ordine:
215 "Figlio, mio solo figlio, a me più caro
della mia lunga vita, figlio che sono costretto a mettere a rischio
quando appena mi sei stato reso nell'estrema vecchiaia³,
poiché la mia sorte e il tuo ardente valore
ti tolgono a me mio malgrado, quando i miei deboli occhi
220 non si sono ancora saziati della tua cara figura –
non ti mando contento, con animo lieto,
e non ti permetto di portare i segni della buona sorte⁴,
ma prima esprimerò dal cuore molti lamenti,
imbrattando la mia canizie di terra e di polvere,
225 e farò appendere all'albero vele scure,
che, tinte di ruggine iberica⁵, possano rivelare
il mio pianto e l'incendio che brucia il mio animo.
Ma se la dea del santo Itono⁶, la dea che acconsente
a difendere il nostro popolo e la reggia di Eretteo⁷,
230 ti concederà di bagnare la tua destra del sangue del toro⁸,
allora fa' che ti restino impresse nella memoria

1. il padre degli dei... cenno invincibile: mentre alle Eumenidi menzionate da Arianna alla fine del suo lamento (cfr. vv. 192-201) spetta la punizione della colpa come compito specifico, a Zeus/Giove compete la ratifica delle suppliche tramite il suo cenno di assenso.

2. la città cara alla dea: Atene, cara alla dea Atena.

3. quando... vecchiaia: Teseo è figlio di Egeo e di Etra, figlia di Pitteo, re di Trezene. Egeo aveva lasciato la sua spada e i suoi sandali sotto una roccia dicendo a Etra che il figlio, quando fosse diventato abbastanza grande da spostare la roccia e prendere gli oggetti, doveva recarsi ad Atene a ritrovare il padre. Egeo era dunque anziano quando avviene il riconoscimento.

4. i segni della buona sorte: le vele bianche.

5. tinte di ruggine iberica: di colore simile alla porpora, cioè rosso-nerastro; la Spagna era luogo di rinomate manifatture tessili.

6. la dea del santo Itono: altra perifrasi per indicare Atena: Itono è una località della Ftiotide consacrata al culto della dea.

7. e la reggia di Eretteo: mitico re di Atene.

ben chiare queste istruzioni, e il tempo non le cancelli:
 appena i tuoi occhi vedranno le nostre colline,
 si ammaini dal pennone la vela infausta
 235 e le funi innalzino le vele candide,
 che vedendole possa accogliere nella mia mente la gioia,
 quando un tempo felice ti farà ritornare”.
 Questi ordini, che prima serbava fedelmente, sfuggirono
 a Teseo, come quando le nubi spinte dal vento
 240 lasciano la vetta di un monte innevato⁹.
 Dalla cima della rocca il padre guardava,
 consumando gli occhi ansiosi in un pianto continuo;
 e quando vide le vele del colore scuro,
 si gettò dallo scoglio a precipizio,
 245 credendo Teseo ucciso da un destino spietato.
 Così Teseo, entrando fieramente nella casa distrutta
 dalla morte del padre, provò quello stesso dolore
 che con la sua dimenticanza aveva inflitto ad Arianna.
 Lei tristemente vedeva allontanarsi la nave
 250 e nell’animo ferito soffriva mille angosce.
 Da un’altra parte della coperta¹⁰ volteggiava lo splendido Iacco
 col tiaso dei Satiri e i Sileni di Nisa¹¹,
 cercando te, Arianna, acceso d’amore per te.
 [...]¹²
 con la mente inondata dal vino infuriavano qua e là le Baccanti
 255 con grande slancio, gridando “evoè” e scuotendo la testa;
 alcune scuotevano i tirsi con la cima fiorita,
 alcune agitavano le membra di un giovenco sbranato,
 alcune si cingevano di serpi attorcigliate,
 altre veneravano gli oggetti sacri nascosti dentro le ceste
 260 (un rito che inutilmente i profani vorrebbero
 conoscere), altre percuotevano i timpani con le mani tese,
 o facevano tintinnare i bronzi ricurvi,
 o soffiavano rauchi suoni sui corni,
 e il flauto barbaro strideva di suoni selvaggi¹³.

8. ti concederà... del toro: il Minotauro, cfr. carme LXIV, vv. 53-132, nota 10.

9. Questi ordini... monte innevato: la nuova dimenticanza da parte di Teseo è spiegata in una parte della tradizione con il dolore provato per la perdita di Arianna, in un’altra con la gioia per il ritorno a casa.

10. Da un’altra parte della coperta: transizione a un’altra storia rappresentata sulla coperta: quella di Bacco che va in cerca di Arianna (vv. 251-264).

11. lo splendido Iacco... Nisa: Iacco è un epitetto di Dioniso/Bacco, che probabilmente deriva dalla personificazione di

un grido rituale; Satiri e Sileni sono i consueti accompagnatori del dio; Nisa è il nome di più località, di collocazione incerta che varia dalla Tracia all’estremo oriente indiano, tradizionalmente associata alla nascita di Dioniso.

12. [...]: si suppone la caduta di un verso che doveva introdurre nel corteo di Dioniso le Menadi o Baccanti.

13. gridando “evoè”... suoni selvaggi: sono rapidamente accennati gli elementi principali del rituale orgiastico dionisiaco (vv. 255-260): “evoè” è il grido in onore di Dioniso; i tirsi sono lunghi bastoni con

una pigna in cima, coronati di edera e di pampini, portati da Dioniso e dai suoi seguaci; il sacrificio consiste nello smembramento di un animale; le Baccanti si cingono il corpo di serpenti; nelle ceste gli iniziati al culto riponevano oggetti simbolici vietati ai non iniziati e che venivano svelati durante la celebrazione; i timpani sono strumenti musicali associati al culto dionisiaco e di Cibele (simili agli odierni tamburelli); “i bronzi ricurvi” sono i cimbali, i cimbali sono coppie di piatti metallici concavi, che venivano percossi l’uno contro l’altro.